

CRONISTI in CLASSE 2021



LA REDAZIONE

La 3C dell'istituto Baccio da Montelupo

La pagina è stata realizzata dagli alunni della classe 3C dell'Istituto comprensivo Baccio di Montelupo Fiorentino. Ecco gli alunni-redattori: Cecilia Agnelli, Elena Baldassini, Cesare Borlenghi, Eleonora Casini, Erika Castellana, Perla Castelmezzano, Francesca Centi, Lorenzo Cinotti, Maria Clarissa Cioni, Marta Corsi, Salvatore Di Bonito, Mattia Fagà, Matilde Filingeri, Veronica Galli, Matteo Gelardi, Sofia Lomjdjaria, Matteo Luci, Giovanni Meini, Lapo Montemurro, Leonard Ndou, Guido Pescini, Lapo Scammacca. Insegnante Tutor: Alessandra Cenci. Dirigente scolastico: Maddalena Scafarto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzi e pandemia: come uscirne?

L'impatto dell'emergenza sanitaria sugli adolescenti. Gli studenti a colloquio con la psicologa della scuola

In questi giorni parliamo spesso di questo periodo difficile che stiamo attraversando, parliamo di noi ragazzi al tempo della pandemia e di come ci sentiamo. Mettendo insieme le informazioni ricavate dall'intervista alla psicologa della nostra scuola, dottoressa Martina Borghi, abbiamo capito che in questi mesi c'è stato un grosso cambiamento sia nei ragazzi che negli adulti; entrambe queste generazioni non sono più come prima, sono cambiate profondamente. Se approfondiamo questa tematica, notiamo però che le fasce di età più colpite sono state i ragazzi fra 11 e 15 anni. Si può quindi dire che i ragazzi frequentanti le scuole medie e le superiori sono stati i più colpiti poiché sono venute meno la vicinanza degli amici, la socializzazione con i coetanei, importanti punti di riferimento e di ritrovo come la scuola.

Di conseguenza, essendo costretti a stare chiusi in casa e a fare meno sport, la vita dei giovani sta diventando più sedentaria, e ovviamente la qualità di quest'ultima non sta migliorando. Inoltre è accresciuto tra i ragazzi l'atteggiamento dell'apa-



Come in una bolla: la situazione critica che stiamo vivendo vista dagli adolescenti

ria e della passività, ovvero l'incapacità di provare interessi diffusa tra i giovani in modo davvero incontrollato. Gli psicologi pensano sia un effetto dell'attuale situazione sanitaria. L'apatia causata dalla pandemia è legata alla mancanza di stimoli e di momenti che ci fanno stare bene. Alcuni ragazzi hanno addirittura avuto disturbi del sonno

e dell'alimentazione, tutti dovuti alla sofferenza del lockdown e delle varie quarantene. Anche tra gli adulti molti soffrono, dormono male e hanno frequentemente mal di testa e dolori allo stomaco. Un altro dato emergente, secondo la dottoressa, è l'aumento di stati di ansia nei ragazzi. L'ansia è dovuta ai continui "salti" dalla didattica in pre-

senza a quella a distanza e all'incertezza. Siamo comunque sicuri che gli effetti di questa situazione sulla psiche degli adolescenti non causeranno danni permanenti in futuro; non avranno un peso sulla loro crescita. Possiamo anche aggiungere che in tutto questo caos la scuola rappresenta un elemento molto positivo per i ragazzi: la scuola è un luogo sicuro per gli studenti dove si possono aprire liberamente, essa permette loro di avere contatti sia diretti che fisici con i coetanei.

Ma anche i ragazzi stessi stanno riuscendo a tener testa a questa pandemia, parliamo della loro adattabilità, quindi la loro capacità di cambiare in base alle situazioni e adattarsi facilmente. Questo solamente per far capire che gli adolescenti si stanno affaticando, si stanno allontanando dalla loro quotidianità, e soprattutto i familiari, i professori e le persone con cui passano molto tempo dovrebbero aiutarli a sopportare questo periodo complicato e a superare gli ostacoli con forza e coraggio. È arrivato il momento di agire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riflessioni

Ma davvero è tutto da buttare in questo 2020? Così proviamo a uscire dal coro dei lamenti

Dall'importanza della famiglia alla riscoperta di se stessi. Anche il periodo di lockdown ha avuto i suoi lati positivi

L'ultimo trascorso è solo un anno da buttare? Noi della 3°C abbiamo cercato di trovarci qualcosa di positivo per uscire dal coro dei lamenti. Intanto, ciò che era scontato, è diventato importante: uscire con gli amici, mangiare una pizza o il contatto fisico fra noi ora sono apprezzati di più. Trovare il tempo per sé, altro punto positivo: le quarantene come pausa di riflessione su sé, tempo ricavato dal-

lo stop alle attività pomeridiane, tempo per riflettere in solitudine, rilassarsi dal peso scolastico, usare meglio la tecnologia e organizzarsi. La famiglia è stata fondamentale per noi. Questa è stata l'unica con cui stare quando eri chiuso in casa. Prima della pandemia a volte era stata un peso, mentre nel lockdown i familiari si sono rivelati fondamentali per superare la solitudine. Noi ci siamo abituati a questo cambio di stile di vita, ma continua a essere dura stare davanti a uno schermo senza vedere i propri amici e i propri compagni di classe. È dura stare a distanza, dato che siamo in piena crescita e siamo abituati agli ab-



bracci e ai baci, ai contatti ravvicinati. Il contatto fisico è l'interazione umana principale. Insomma, questo virus non è stato così facile da integrare nella nostra quotidianità, ma nonostante tutto, abbiamo trovato lati positivi in questa pandemia.

Per la ripartenza

Un nuovo inizio con l'impegno e la coesione

Dopo l'orrore della guerra i nostri nonni seppero ricominciare. Prendiamo esempio da loro

C'è caos, incertezza, paura, a volte disperazione, come dopo la Seconda guerra mondiale. L'Italia, dopo 80 anni, è nuovamente a pezzi. Ai giovani manca la memoria per ricostruire. I capi di Stato non sempre sono all'altezza dei loro compiti. I nostri nonni, invece, vissuto l'orrore della guerra, seppero ricominciare. Come fu possibile?

Scoprirlo avrebbe fondamentale per ripetere quel "miracolo".

Ci riuscirono perché gli italiani avevano il valore del sacrificio per la propria famiglia e per il bene comune; i governi aiutarono i piccoli lavoratori; infine ci fu il Piano Marshall americano. Al termine di ogni conflitto ogni essere umano è sullo stesso piano, è vero c'è sempre chi vince e chi perde, ma la ricostruzione tocca a tutti. A tutti noi, ciascuno per ciò che può fare. «Dopo ogni guerra c'è chi deve ripulire», scrive la polacca Szymborska nella poesia 'La fine e l'inizio'. Questa poesia è oggi - come allora - attualissima: è un affaccio sul futuro che ci aspetta da qui a pochi mesi, quando questo virus sarà "sconfitto" e noi dovremo ricominciare. La strada è lunga e tortuosa. Ma solo scommettendo sull'Italia che allora fece il miracolo, si può ricostruire il nostro futuro.